

Giornate memorabili per l'industria, sia quella di ieri, sia quella di oggi.



Fusione Operativa - Fiat Chrysler Automobiles si è concretizzata di fatto domenica 12 ottobre, data anche simbolica visto che ricorda la scoperta dell'America. Da lunedì, cioè oggi, si apre il nuovo ciclo di borsa e quotazioni: mentre a New York si festeggia il Columbus Day con l'annuale parata, Fca - Fiat Chrysler Automobiles debutta a Wall Street (al Nyse, New York Stock Exchange) e sul mercato telematico di Milano.

Quindi, addio al logo Fiat, Fabbrica Italiana Automobili Torino: questo marchio dopo 115 anni non esisterà più.

Perseguita con sagacia l'acquisizione da parte del gruppo torinese del restante 41,5% di Chrysler, l'ultimo ostacolo per il compimento della fusione non ha dato problemi. Il termine per l'opposizione dei creditori è scaduto il 4 ottobre, senza opposizioni, e il diritto di recesso è stato esercitato per un numero di azioni inferiore ai 500 milioni di euro.

Suonata la campanella che chiude la giornata di contrattazioni a Wall Street, l'AD Marchionne e il presidente John Elkann dovranno dare sfogo al loro charme e avviare una serie di incontri istituzionali con gli investitori: sottobraccio, un pacchetto pari al 7% della società, fra azioni derivate dal recesso dei soci contrari alla fusione e azioni proprie. Il che servirebbe a Marchionne per portare liquidità nelle casse della società e vincere un'altra battaglia nell'evitare quella ricapitalizzazione che lui non ritiene necessaria.



Le azioni del potere - Come ricordiamo, Fca ha voluto la sede legale in Olanda e la residenza fiscale a Londra, in St. James Street. Le basi dove invece si compiono i giochi industriali restano le sedi di Detroit per il gruppo Chrysler e Torino per quello Fiat, ovvero la Exor, holding che mantiene stretto il controllo della società grazie anche al meccanismo permesso dalle leggi olandesi che concedono un plus di voti a chi detiene la maggioranza (il club intorno agli Agnelli). In Italia restano le fabbriche dalle quali uscirà una parte dei modelli previsti dal piano con investimenti complessivi pari a quasi 50 miliardi di euro entro il 2018, almeno secondo le previsioni e le promesse.

Marchionne visto da... - L'attesa per il debutto di Fca e il futuro di questa società integrata è tanta, e si percepisce.

Rimane però anche il diverso modo di percepire Marchionne. Per molti è, dal lato umano e da quello della fedeltà nazionale, un filibustiere furbo e spietato. Per altri, con sguardi da economisti industriali, è un geniale imprenditore. In sostanza colui che è riuscito a portare due grandi Gruppi (Fiat e Chrysler) in condizioni fallimentari fino alla risalita. Con un costante progresso almeno per i risultati industriali ed economici. Così Marchionne "gongola" per le nuove mosse, sottolineando con soddisfazione un bel: «Crediamo che gli investitori americani possano trovare interessante l'acquisto di azioni FCA».

Di fatto il nome Fiat apparterrà al passato.

I primi risultati li potrà dare magari già il consiglio di amministrazione convocato a breve a Londra per esaminare i conti.

Marchio x Marchio - Il logo FCA - ovviamente - non lo vedremo sulle autovetture che (almeno per il momento, ma non si sa mai) manterranno sulle loro calandre i rispettivi marchi. Si tratta, infatti, solo del logo del gruppo che controlla gli attuali marchi in attività: Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Chrysler, Jeep, Ram Trucks, Dodge e SRT. Oltre al brand Mopar specialista in parti speciali e di ricambio.

Fabrizio Romano